

Soddisfatta e fiera del mio lavoro

Intervista a Fulvia Reggiani

a cura di Annalisa Benedetti

*Se per il Coordinamento del Gruppo donne UILDM è un recente e felice acquisto, per l'associazione, **Fulvia Reggiani**, è una storica socia attiva della sezione modenese. La sua bella esperienza in proposito è riportata nella dispensa "**Essere una donna all'interno della UILDM generazioni a confronto**" (collana "Donne e disabilità" n. 12) pubblicata sul sito <http://www.distrofia.org/gruppodonne>*

Con l'intervista che segue, conosceremo meglio Fulvia lavoratrice.

Qual'è stato il tuo percorso scolastico prima di lavorare?

Il mio percorso scolastico si ferma, purtroppo, alle scuole medie inferiori. A quel tempo, 30 anni fa, non utilizzavo ancora la carrozzina ma mi muovevo in autonomia solo per pochi passi o per fare qualche scalino. In tutti gli Istituti Scolastici del mio Comune erano presenti barriere architettoniche, non esisteva l'insegnante di sostegno perciò, sia io che i miei famigliari, ci siamo scoraggiati e decidemmo di abbandonare l'idea di continuare gli studi. Su suggerimento dell'assistente sociale frequentai un corso privato di "Segretaria d'Azienda" che, però, non mi portò a sviluppi successivi.

Avevi cercato lavoro subito dopo gli studi?

Sì, ma con poca convinzione, sia per il fatto di non avere un titolo di studio riconosciuto, sia perché abitavo in una frazione lontana e non esistevano trasporti accessibili. L'unica proposta che mi era stata fatta, dall'assistente sociale, era di andare a svolgere "qualche lavoretto" in un centro diurno per disabili. Non ho accettato e da quel momento sono diventata casalinga.

In che modo hai trovato il lavoro che ancora oggi svolgi?

E' stato il classico colpo di fortuna. Nel lontano 1999 in sezione venimmo a conoscenza dello svolgimento di un Corso di Iniziativa Comunitaria rivolto a portatori di handicap. Tale corso prevedeva, nella sua conclusione, duecento ore di stage che io svolsi all'Ufficio Anagrafe del mio Comune. Dopo di che, nel 2000, mi fu proposto dai Servizi Sociali l'"inserimento lavorativo" presso

il centralino dell’Ospedale. Accettai con entusiasmo, era il mio primo lavoro e feci “gavetta” per quattro anni poi, finalmente, decisero di assumermi.

Sei soddisfatta o, potendo, avresti scelto altro?

Da bambina il mio sogno era diventare veterinaria ma gli eventi e la scarsa propensione allo studio mi hanno portata in un’altra direzione perciò, nonostante non abbia alcun titolo di studio, mi ritengo fortunata oltre che soddisfatta. In più, ti devo confessare, e ne vado fiera, che da un anno sono stata promossa Referente del mio ufficio, un centralino che lavora 24 ore su 24, con più mansioni e responsabilità di gestione del turno di lavoro.



Immagine: Fulvia sul luogo di lavoro

Per poter svolgere al meglio il tuo lavoro è stato necessario adattare la struttura?

No, la struttura e il mio ufficio erano già privi di barriere architettoniche.

Utilizzi una particolare strumentazione?

Per rispondere alle chiamate utilizziamo tutti un programma su PC al quale io ho aggiunto una cuffia con microfono per non dover sollevare il ricevitore.

Raccontaci una tua giornata tipo lavorativa.

Io lavoro cinque ore in part-time pomeridiano, sia per scelta che per esigenze di trasposto, perciò la mattina posso alzarmi relativamente tardi. Sveglia alle 8.30, tre volte a settimana mi aiuta un’assistente personale, e me ne resto in bagno almeno un ora e mezza (doccia, capelli, denti e altro). Pranzo alle 11 perché alle 12.20 passa a prendermi il pulmino del Comune. Quindici minuti e sono sul posto di lavoro, quindi sempre in anticipo perché io dovrei iniziare alle 13. Termino alle 18 e per tornare a casa viene a prendermi mio papà. Verso le 16 le assistenti del servizio

domiciliare (a pagamento) mi accompagnano in bagno. Al lavoro sono autonoma; oltre alla cuffia uso il PC nel quale ho creato, in vari file, tutto il materiale necessario, numeri e informazioni, che mi vengono richiesti.

Che tipo di rapporto c'è tra colleghi?

Sin dall'inizio mi sono integrata perfettamente nel gruppo che è composto omogeneamente da uomini e donne, e mai mi sono sentita discriminata per la mia disabilità o perché fossi donna. Viceversa da quando sono Referente i rapporti con alcuni colleghi sono diventati un po' più difficili e in questo non vi sono distinzioni di genere.

E con i superiori?

Con le mie dirette superiori c'è un rapporto di reciproca stima, sono state loro a promuovermi scegliendo me fra tre candidati tra cui due colleghi uomini.

Con l'utenza? Hai qualche aneddoto da raccontarci?

Se sono arrabbiati, ma per fortuna capita raramente, inveiscono con tutti, uomini o donne indistintamente. Sono convinta che se sapessero che sono disabile la loro reazione sarebbe più morbida, ma sono contenta che non lo sappiano, in questo modo posso dimostrare che il mio ruolo è paritario a quello dei miei colleghi.

Sono convinta che per svolgere qualsiasi lavoro occorran requisiti e predisposizione.

Dicci tre requisiti e tre doti per lavorare ad un centralino.

Due fra i requisiti che ritengo indispensabili sono sintetività e chiarezza, poi servono memoria, conoscenza di informazioni riguardo la propria attività, gentilezza, disponibilità e tanta pazienza.

Avevi già queste doti o le hai affinate con l'esperienza?

Alcune già mi appartenevano, come la disponibilità, la gentilezza e la pazienza, il resto l'ho acquisito con l'esperienza e facendo corsi che l'Azienda USL ha predisposto appositamente per il nostro servizio/lavoro.

Secondo te, alcune persone con disabilità, perché scelgono di non lavorare?

A mio parere la maggioranza per rassegnazione. Quante persone avranno prima abbandonato gli studi poi, di conseguenza, l'idea di cercare lavoro? Non lo vivono come un loro diritto o forse sono semplicemente rassegnati a non combattere per ottenerlo.

Quanto ti gratifica, a livello personale, avere un lavoro?

Moltissimo, e il fatto di svolgerlo in piena autonomia è ancor più gratificante. Il lavoro mi ha resa più indipendente dalla famiglia sia economicamente che fisicamente, il potermi confrontare con gli altri mi ha resa più forte, con più fiducia in me stessa e il contatto quotidiano con le persone mi ha resa meno timida.

Ma se vincessi al super enalotto, smetteresti di lavorare?

Un passo alla volta, per ora attendo di vincere, poi ti saprò rispondere.

Ultimo aggiornamento: 05.03.2011